

The Mastaba of Mereruka by The Sakkarah Expedition (= *The University of Chicago Orient. Inst. Publications*, vol. XXXI, XXXIX), Part I: plates 1-103; Part II: plates 10-4-219, Chicago, The University of Chicago Press, s. d.

La tomba di Mereruka, che è uno dei mastaba più importanti fra quelli a nord della piramide di Teti a Sakkarah e che già da tempo, liberato dalle sabbie e restaurato, aveva attirato l'attenzione degli Egitologi, viene qui per la prima volta, in questi due magnifici volumi in folio, presentato degnamente in tutto il suo splendore.

I due volumi si impongono per la ricchezza veramente eccezionale delle tavole, molte delle quali a colori, che rendono l'opera preziosa non solo per gli orientalisti, ma anche per gli storici e gli studiosi di storia dell'arte, ma sono tuttavia anche assai utili le due introduzioni, che pur essendo relativamente brevi, scritte come sono da studiosi competentissimi raggiungono lo scopo di aiutare e guidare la valutazione e l'interpretazione delle tavole. La prima introduzione è del Breasted e dell'Allen, che appunto nell'eventualità che l'opera debba servire anche a studiosi di storia dell'arte non precisamente orientalisti, fanno rapidamente la storia della necropoli di Memfi, delle scoperte, degli scavi e delle pubblicazioni da quelle del Lepsius alle più recenti, mettendo in luce l'importanza dello studio di queste tombe per la conoscenza della vita egiziana dell'antico impero in ogni suo aspetto.

Una introduzione invece che riguarda strettamente il mastaba fa il prof. Duell, che è il direttore di tutta l'opera.

Questo mastaba che rappresenta il tipo più evoluto e completo di questo genere di tombe, consta di tre tombe, propriamente; la maggiore è quella di Mereruka, le altre due, assai meno importanti, sono quelle della moglie e del figlio. La tomba di Mereruka consta di 21 camere, di cui 10 hanno le pareti decorate, e sono riprodotte per intero nelle tavole; le decorazioni delle due tombe minori sono simili a quelle della maggiore e non sono riprodotte nelle tavole.

Le decorazioni, che rappresentano scene tradizionali della vita di ogni giorno, scene di offerte al defunto, di caccia, di lavori agricoli, ecc., sono scolpite in rilievo e colorate e i colori, che in questa tomba sono i più vari che si abbiano in figurazioni del genere, sono in parte conservati. Nelle riproduzioni non si è trascurato nulla e si è ricorso a fotografie, a disegni, a tavole colorate di effetto bellissimo; i particolari che presentavano speciale interesse sono stati riprodotti in scala più grande, in modo che lo studioso può farsi un'idea precisa dell'arte e della tecnica dell'antico scultore, e così pure ricostruire la storia della famiglia di Mereruka, e della sua vita di altissimo funzionario.

Il Duell crede di poter stabilire con certezza che tutte e tre le tombe del mastaba furono costruite e decorate durante il regno di Teti I; furono predate della suppellettile in tempi antichi. Egli ne studia l'ar-

chitettura; la decorazione e la tecnica degli artisti, tecnica che alcune figurazioni rimaste da finire nella camera tombale gli permettono di studiare assai più completamente.

Noi ci dobbiamo felicitare con l'organizzazione delle Università di Chicago, che si rende ogni giorno più benemerita degli studi di Egitto-
logia, non solo con gli scavi, ma anche con queste pubblicazioni destinate a sfidare il tempo e a conservare memoria di monumenti che i secoli già hanno in parte distrutto e che in avvenire andranno certamente deteriorandosi ognora più. Monumenti tipografici come questi ne perpetuano il ricordo per generazioni e generazioni dopo di noi e nel modo più degno.

F. Z.

JÉQUIER G., *Le monument funéraire de Pepi II*. Tome II: *Le temple* (= Service des Antiquités de l'Égypte. Fouilles à Saqqarah), Planches dessinées par AHMED EFF. JOUSSEF, plan dressé par J. PH. LAUER).

Al I volume dello Jéquier che dava relazione dello scavo del monumento funerario di Pepi II a Saqqarah e che descriveva la tomba reale, segue ora la presentazione agli studiosi del tempio funerario annesso alla tomba stessa, presentazione fatta sostanzialmente e con la consueta ricchezza di mezzi attraverso 109 tavole fuori testo, alcune fotografiche e altre a disegno, che sono quanto di meglio si potrebbe in materia desiderare.

Il testo, redatto con la consueta diligenza e con l'acuta osservazione dallo Jéquier, procede dopo una breve introduzione all'esame delle singole parti del monumento, a cominciare dalla piramide, per venire alla cinta esterna e quindi alle singole parti del tempio, dal corridoio di entrata, alla sala delle statue, al vestibolo, all'anticamera e al vero e proprio santuario.

Di ciascun locale è poi data con disegni e trascrizioni la descrizione, ove occorre, delle singoli pareti, il tutto con immediata aderenza alla realtà e con esauriente evidenza per il lettore.

Il tempio è una costruzione rettangolare addossata alla piramide e tale da dividere in due parti uguali il grande spiazzo che si stende dinanzi alla piramide dal lato orientale, nell'interno del muro di cinta.

Osserva giustamente l'A. che il tempio, come risulta, sia dal suo aspetto esteriore e sia della sua sistemazione interna, non era fatto per attirare l'attenzione del gran pubblico, ma esclusivamente per alcuni rari individui privilegiati ammessi a penetrare nel sacro recinto.

Il vero centro del culto è il cosiddetto santuario, cioè la sala principale del tempio, che a dir vero, come molte altre parti dell'edificio, ha subito gravi danni dalle demolizioni; la sala era assai grande; quasi 16 m. × 5 m. e costituita da blocchi di calcare di più di 1 m. di lunghezza per più di